

# Assalto al muro di Melilla Morti altri sei migranti

Volevano scavalcare la barriera della enclave spagnola  
Scontri e spari con i poliziotti marocchini

di Umberto De Giovannangeli

**SONO MORTI NELLA NOTTE.** Mentre cercavano di superare lo sbarramento di polizia. Sono morti cercando di forzare le protezioni intorno al posto di frontiera. Sono morti, calpestati o colpiti dal fuoco dei mitra, sognando quell'Europa che li ha respinti. Non

dà segni di diminuire la costante pressione dei clandestini subsahariani intorno a Ceuta e Melilla, le due «enclave» spagnole in territorio marocchino: un nuovo assalto alla seconda è stato fermato l'altra notte dalle polizie delle due parti della frontiera, ma con un bilancio di 6 migranti morti, che si aggiungono alle cinque vittime dello scorso 29 settembre, due delle quali raggiunte da colpi d'arma da fuoco. Per la prima

Zapatero nega la responsabilità spagnola ma solidarizza con il governo di Rabat

volta le autorità marocchine hanno ieri ammesso la responsabilità delle loro forze di sicurezza: il governatore della provincia di Nador, Abdelilah Bendhiba, ha dichiarato in un comunicato che i sei clandestini, di origine subsahariana, sono periti durante un assalto «di rara violenza» contro postazioni di sorveglianza della polizia marocchina nelle foreste di Gourougou, che ha «obbligato i servizi di sicurezza a rispondere, nel quadro della legittima difesa». Le sei vittime facevano parte di un gruppo di 500 clandestini che - come avviene ormai con regolarità dal mese di settembre - si preparavano a forzare la barriera di contenimento che circonda Melilla: secondo il governatore di Nador, 290 dei loro compagni sono stati arrestati. Il nuovo tentativo di assalto al muro di Melilla è arrivato poche ore dopo che la vicepremier spagnola, Maria Teresa Fernandez de la Vega, aveva visitato la città, per poi proseguire

verso Ceuta, al fine di rendersi conto della realtà locale e mandare un messaggio di solidarietà alla popolazione, che non ha apprezzato affatto il tono usato dal primo ministro José Luis Rodríguez Zapatero nel suo recente incontro con il collega marocchino, Driss Jettou, a Siviglia. Lo stesso Zapatero, infatti, si è affrettato ieri a chiarire che l'appartenenza di Ceuta e Melilla alla Spagna «non è né sarà messa in discussione», ma ha espresso la sua solidarietà verso il Marocco, che ha definito «anch'esso vittima della pressione migratoria». «Ogni giorno si esige dal Marocco che cooperi al massimo, ma la risposta non è facile, perché non stiamo affrontando un problema di ordine pubblico in senso stretto», rimarca il premier spagnolo. La vera novità in risposta alla persistente crisi dell'immigrazione clandestina a Ceuta e Melilla, però, è arrivata ieri dal ministro degli Interni spagnolo, José Antonio Alonso, il quale in Parlamento ha annunciato che il governo si appresta ad espellere via mare e verso il Marocco un primo gruppo di circa 70 clandestini, in applicazione di un accordo bilaterale del 1992.

Alonso ha anche annunciato l'invio di rinforzi militari verso le due città, nonché il rafforzamento degli ostacoli posti intorno a quelle che ha definito «le frontiere meglio protette dell'Europa», ma è stata la notizia delle prossime espulsioni (probabilmente da Algeciras a Tetuan) a scatenare polemiche, giacché alcune associazioni per i diritti umani ed Ong attive nel campo dell'immigrazione le hanno definite illegali. E mentre Alonso ha ribadito che la Guardia Civil spagnola non ha alcuna responsabilità nella morte dei due clandestini trovati uccisi con colpi di arma da fuoco il 29 settembre, Zapatero ha ribadito la sua intenzione di richiedere l'assistenza dell'Unione Europea per la lotta all'immigrazione illegale nel prossimo vertice di Surrey (Gran Bretagna). Intanto, migliaia di disperati continuano a premere ai «cancelli» di Melilla. «Cancelli» blindati per l'«esercito» dei senza speranza.



Mille, forse 1.500 africani che volevano passare a forza la barriera metallica che separa l'enclave spagnola di Melilla, sono stati respinti dalle forze spagnole e marocchine. Il nuovo tentativo di infiltrazione viene dopo che il governo spagnolo ha annunciato che potrebbe effettuare rimpatri di immigrati illegali in Marocco



Due immigrati fuggono dopo aver saltato il confine a Melilla Foto di Rafael Marchante/Reuters

L'INTERVISTA **ANGELO DEL BOCA** Lo studioso: a causa di crisi politiche in quei Paesi crescerà la pressione ai cancelli d'Europa

## «In Nord Africa due milioni di diseredati»

di Umberto De Giovannangeli

«I disperati di Melilla sono solo l'avanguardia sofferente, senza speranza, dei due milioni di diseredati del Nord Africa e dell'Africa subsahariana che premono ai «cancelli» dell'Europa. Un fenomeno destinato a crescere nei prossimi mesi». A parlare è Angelo Del Boca, uno dei più autorevoli storici del «pianeta Africa». «Alla base di questo fenomeno destinato a crescere nei prossimi mesi - rileva lo studioso - vi sono anche ragioni politiche che investono i diversi Paesi nordafricani e dell'Africa subsahariana. E c'è anche la bancarotta sociale delle élite al potere che hanno dilapidato ricchezze ingrossando le file dell'«esercito» dei senza futuro».

**Da cosa nasce la tragedia degli immigrati che si sta consumando a Melilla?**

«Innanzitutto va detto che non è un fenomeno recentissimo. La rivista *L'Intelligent-Jeune Afrique* ha dedicato qualche mese fa un lungo articolo proprio a questa avanzata, soprattutto dei marocchini ma anche dei senegalesi, maghrebini e altri, verso Tetuan e poi lo Stretto di Gibilterra. E forniva anche cifre e foto molto tristi di

una serie di cadaveri sulla spiaggia sia della parte africana che di quella di Gibilterra. La spinta maggiore è spiegabile con il fatto che gli immigrati clandestini che vengono rispediti in Libia una volta sbarcati a Lampedusa, poi sono rinchiusi in campi di concentramento non molto diversi dai lager nazisti. E questo trattamento barbaro ha fatto dirottare questa fiumana verso altre sponde. Una fiumana immensa: sono almeno due milioni gli africani che premono per arrivare in Europa. Partono da lontano, addirittura dal Kenya, dalla Somalia, dall'Eritrea, e dall'altra parte dal Golfo di Guinea. Ceuta e Melilla sono in un certo senso Pantelleria e Lampedusa italiane: sono due maniere per entrare, perché quando arrivano a Ceuta poi diviene più facile entrare in Europa, approfittando di connivenze o finendo nei tentacoli della malavita che lucra sul traffico dei clandestini. Il fenomeno avrà una virulenza notevole nei prossimi mesi, e questo per motivi molto precisi...».

**Quali sono questi motivi?**

«Motivi politici. Intanto c'è stato di re-

cente un golpe in Mauritania e vi sono molte persone che non sono contente del nuovo regime. Vicino c'è il Senegal che ha dei problemi non indifferenti anch'essi di natura politica. In Marocco, anche se il nuovo re Maometto VI ha dimostrato in alcuni settori una certa modernità (ad esempio per ciò che concerne i diritti della donna), c'è una povertà enorme. Nell'ambito del Maghreb i marocchini sono quelli che stanno peggio, anche se il Paese ha notevoli ricchezze che, però, o non sono sfruttate o sfruttate solo dai grandi latifondisti, il primo dei quali è proprio il re, che ha proprietà terriere immense».

**Di fronte a questa umanità disperata che preme ai nostri cancelli, come reagisce l'Europa?**

«Reagisce male. Con un'aggressività difensiva. Pensiamo all'Italia: gestire questo flusso non è facile. Di certo non c'è una preparazione adeguata e altrettanto certamente non è con una legge quale la Bossi-Fini che ci attizzeremo adeguatamente a fronteggiare questa situazione che sarà sempre più strutturale in società multietniche. Si è detto: lavoriamo per costruire nei Paesi di provenienza opportunità di lavoro e di sviluppo. Niente da ec-

cepire, se non fosse che in diversi casi questo assunto si è scontrato con un limite di fondo...».

**Quale?**

«Aver accettato di sostenere leadership al potere che si erano rese protagoniste di una bancarotta sociale e politica che aveva a sua volta ingrossato le fila dei disperati di Lampedusa o di Melilla. E come se lo spauracchio del fondamentalismo islamico abbia messo in secondo piano il fenomeno dell'immigrazione e garantito una sorta di «assicurazione politica» per élite che pure si erano rivelate incapaci a favorire processi di sviluppo e di crescita sociale. Ciò è vero per la Libia, come per la Tunisia e il Marocco e ancor più per l'Algeria che ancora porta i segni di una sanguinosa guerra civile. È come se l'Europa accettasse, sia pur di malavoglia, di farsi carico dell'ondata di immigrati come contropartita al baluardo che queste élite africane farebbero all'islamizzazione fondamentalista. Questo «scambio» non solo non è giusto ma è destinato a fallire miseramente. La cooperazione va rafforzata ma essa deve fondarsi sul rispetto di standard minimi di democrazia e di un uso socialmente corretto dei fondi ricevuti».

## QUESTO AUTUNNO ANDRA' DI MODA IL NERO.



**MOTOROLA V3 BLACK EDITION**  
Quadri-Band, fotocamera VGA (200x40),  
bluetooth, doppio display a colori,  
suonerie polifoniche, MMS,  
mp3 player, mpeg4 player.  
Guarda il prezzo!  
Euro: **269,00**  
(Prezzo iva incl.)

Solo su [loutlet.it](http://loutlet.it)  
trovi i prodotti di marca a prezzi  
davvero incredibili!  
Prova anche tu:

[www.loutlet.it](http://www.loutlet.it)  
e guarda i prezzi!

Numero Verde  
**800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00



**NOKIA 7260 BLACK**  
Tri-Band, Fotocamera VGA,  
display a colori, suonerie polifoniche,  
infrarossi, wap, radio, MMS.  
Guarda il prezzo!  
Euro: **199,00**  
(Prezzo iva incl.)